



SENTIERO GLACIOLOGICO VITTORIO SELLA

Il ghiacciaio come archivio storico

regione LOMBARDIA

riferimento geografico ALPI RETICHE OCCIDENTALI - VAL MALENCO

tutela Nessuna

motivo



Claudio Gerelli

OrTAM

Cinisello Balsamo

agg. 17/03/2013



150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI

CENTO ANNI DI OSSERVAZIONI

Alla fine del 1800 iniziano le osservazioni dirette del ghiacciaio del Ventina, fra le prime in tutto l'arco alpino italiano. Risale al 1895 la prima visita glaciologica di Luigi Marson che raccolse l'invito del CAI allo studio delle masse glaciali. All'osservazione di Marson il ghiacciaio presenta segni di ritiro interrotto tra il 1898 e il 1899 da un modesto progresso. Sangiorgi fornisce i dati sul ritiro che, tra il 1899 ed il 1915, fu di ben 121 m. Durante la Prima Guerra Mondiale le visite diventano occasionali ma un evidente arco morenico frontale testimonia un'avanzata della fronte, verificata negli anni '20 dalle misurazioni di Sangiorgi e da Alfredo Corti. Successivamente inizia un nuovo periodo di riduzione non solo lineare ma anche di spessore e il ritiro diviene imponente negli Anni '40 e '50. La conca fra le morene laterali va progressivamente liberandosi dal ghiaccio e la fronte si sposta sempre più in alto, con un ritiro lineare di ben 392 m in soli sette anni tra il 1963 e il 1970. Dal 1973 al 1989 il ghiacciaio avanza di oltre 100 metri e i glaciologi possono così osservare i meccanismi del progresso glaciale. Ma a partire dalla fine degli Anni Ottanta, le scarse precipitazioni nevose e le alte temperature estive, innescano un nuovo periodo di regresso e dal 1989 al 2009 la fronte arretra di circa 260 m.



LA VEGETAZIONE COME ARCHIVIO STORICO DEL CLIMA

Il riscaldamento attuale sta inducendo sensibili cambiamenti nell'ambiente d'alta montagna. La risposta più evidente è data dalla contrazione delle masse glaciali e dall'ampliamento delle aree proglaciali che vengono ricolonizzate anche dalla vegetazione arborea, la quale, allo stesso tempo, tende ad innalzare i suoi limiti altitudinali. Il progressivo ampliamento del numero di ghiacciai coperti da detrito consente l'ingresso della vegetazione epiglaciale, la cui persistenza è controllata dalla dinamica glaciale stessa. Le piante arboree, disturbate dai movimenti del ghiaccio e del detrito su cui poggiano, costituiscono un record di dati per lo studio dei movimenti superficiali. Parallelamente le sequenze degli anelli di accrescimento conservano al loro interno il segnale climatico, lo stesso responsabile delle fluttuazioni glaciali. Le fasi di avanzata, specie quelle relative al culmine della Piccola Età Glaciale, hanno travolto la vegetazione arborea, permettendo (proprio come nel caso del ghiacciaio del Ventina) la conservazione di tronchi sepolti all'interno delle morene deposte, strumento indispensabile per la ricostruzione della storia dei ghiacciai (studio della dott.sa Manuela Pelfini).



IL SENTIERO GLACIOLOGICO VITTORIO SELLA - il percorso

Evento 150x150 **domenica 01 settembre 2013**

Ragazzi accompagnati **SI** **NO**

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **46.315963**

Longitudine **9.787742**

Raggiunto Chiareggio, si inbocca il sentiero che, staccandosi dalla strada principale nei pressi dell'albergo Genziana, scende al torrente Mallerio che si attraversa su un largo ponte. Il tracciato che porta all'Alpe Ventina è una stretta ma comoda carrareccia che termina ai rifugi Gerli-Porro, 1960 m, ore 1,00, nei cui pressi un cartellone esplicativo fornisce le maggiori informazioni circa il percorso e la storia del ghiacciaio. Il sentiero Glaciologico Vittorio Sella è segnalato con bandierine azzurre e si percorre in circa ore 2,30 circa, andata e ritorno, come sopra descritto.

Periodo

da luglio ad ottobre

Dislivello

350 m da Chiareggio all'Alpe Ventina; altri 175 m per il Sentiero

Durata

5 ore andata e ritorno

Difficoltà

E

Cartografia

Carta escursionistica Kompass 1:50.000 "Bernina-Sondrio"

Attrezzatura da escursionismo semplice

